



Latina, 11 ottobre 2018

Carissimi,

a seguito di una verifica dei primi incontri dei gruppi di lavoro per l'elaborazione del Progetto Zero-Diciotto, ho ritenuto opportuno condividere con voi alcune precisazioni al fine di aiutare il vostro compito.

Nella *Lettera* di inizio anno ho scritto: «Se la fede è qualcosa che interessa la vita, che plasma le dimensioni fondamentali dell'esperienza umana, come il nascere e il morire, il lavorare e il fare festa, il soffrire e l'amarsi, il desiderio di conoscere e la creazione artistica e altro ancora, allora ci vogliono persone che vivono così per mostrare, soprattutto a bambini, ragazzi e giovani, che è vero, è bello, vale la pena provare a fare propria quella fede e a condividerla con altri». Questo è il punto che desidero sottolineare perché esso indica il *principio* che ispira tutto il nostro Progetto: aiutare bambini, ragazzi e giovani a incontrare Gesù e il suo Vangelo come presenza che aderisce a tutte le dimensioni della vita: di famiglia, di amicizie, di scuola, di gioco e di sport e di altro ancora. Le nostre comunità devono diventare capaci di accompagnare i ragazzi nella loro crescita aiutandoli a conoscere e assimilare la relazione con Gesù come costitutiva delle loro persone, della loro maturazione e di tutte le esperienze che caratterizzano il loro percorso evolutivo.

Accanto a questa attenzione di principio, alcune altre devono essere tenute presenti dal punto di vista del *metodo*. Innanzitutto è bene avere chiari i punti di aggancio o i confini cronologici tra le tre fasce di età in cui si articola il Progetto. A questo scopo partiamo dall'esistente, e cioè il cammino di 5 anni che abbraccia la celebrazione dei sacramenti che completano l'Iniziazione Cristiana, da 8 a 12 anni. Attorno a questo nucleo bisognerà costruire *ex novo* il percorso per i piccoli, da 0 a 7 anni, e quello dei più grandi, da 13 a 18 anni.

Presbiteri e diaconi
Membri laici
del Consiglio pastorale diocesano
e delle Commissioni
per l'elaborazione del Progetto Zero-Diciotto

Una seconda considerazione di metodo riguarda il fatto che la proposta formativa mira all'incontro con Gesù e alla fede in Lui nella Chiesa in forma adeguata alle diverse fasce di età. Per questo è necessario che la fascia di completamento della Iniziazione Cristiana dia spazio maggiore alla catechesi ma non si riduca ad essa, mentre le altre due fasce di età siano aperte all'esperienza cristiana in tutti i suoi aspetti esistenziali senza trascurare la dimensione catechistica. Da questo segue che, come a livello diocesano il Progetto nasce dalla collaborazione e dalla competenza di diversi uffici, così nelle parrocchie non siano solo i catechisti a curare l'accompagnamento formativo in tutte e tre le fasce di età.

Anche associazioni e movimenti ecclesiali svolgono un ruolo attivo nell'accompagnamento delle nuove generazioni. Per questo all'interno dei gruppi di lavoro sono già presenti educatori e coppie con un bagaglio di vita e di esperienza ecclesiale che proviene da essi. Si tratterà di armonizzare il loro apporto all'interno del Progetto ispirandosi al principio generatore che lo regola.

Se ci chiediamo infine quale sia l'obiettivo a cui miriamo, rispondiamo semplicemente che aspiriamo a formare una figura di ragazzo e di giovane che si concepisca e si rapporti a tutti gli aspetti della sua vita (famiglia, studio, amicizie e affetti, lavoro e divertimento, sofferenza e bellezza) con senso di fede e con una relazione ricca all'interno della comunità ecclesiale e nella società.

Ho voluto mettervi al corrente di queste considerazioni fiducioso che potranno aiutare il lavoro che state conducendo e per il quale fin da ora sento profonda gratitudine.

In unione di preghiera e con la benedizione del Signore.



✱ Mariano Crociata